

me i lavoratori, sono in prima linea di fronte alla crisi - spiega Claudia Porcchetto, assessore al Lavoro -. Nessuno può fare miracoli ma deve passare questo messaggio: non li lasceremo soli». Non a caso, la Regione lavora su due fronti: prevenire i capibomboli e offrire una sponda quando il danno è fatto.

Gli strumenti sul primo fronte sono noti. Molto meno quelli, in parte operativi e in parte in cantiere, sul secondo. Partendo dal fondo, le «exit strategy» in dirittura di arrivo sono diverse: uno sportello d'ascolto per imprenditori in crisi grazie alla Fondazione Don Mario Operti nei 90 sportelli per le imprese in Piemonte; uno sportello d'ascolto e aiuto psicologico nei 30 Centri per l'Impiego regionali; un numero verde per il sostegno degli imprenditori in difficoltà gestito da Ona e dalle altre associazioni datoriali disponibili; corsi di formazione per il personale dei centri per l'impiego mirati a sostenere «colloqui critici» con lavoratori o ex-imprenditori in difficoltà.

Misure nuove, a integrazione di quelle già messe in piedi e finanziate con 5 milioni. Le ricordiamo. Fondo di riassicurazione per le Pmi: permette ai Confidi di migliorare le condizioni di accesso al credito offrendo una garanzia maggiorata (fino all'80% complessivo), resa possibile da una riassicurazione (al

### il caso ALESSANDRO MONDO TORINO

Una commessa salata, un aumento dei costi fuori programma, un credito non saldato. Basta poco per mandare a gambe all'aria un imprenditore, specie se l'imprenditore non ha le spalle abbastanza larghe per compensare. Parlano i numeri: 32.490 imprese iscritte nel 2010, 31.695 cessate; 30.589 iscritte nel 2011, 32.383 cessate.

Il secondo problema è come uscire dal tunnel una volta che lo si è imboccato, specie se l'età rema contro: evitando di rimanere sul lastrico o, peggio ancora, di scrivere personalmente la parola «fine» con uno di quei gesti disperati riproposti dalle cronache. «Gli imprenditori, co-

**Emergenza, chiudono 32.383 imprese**

# Crisi e impresa Uno sportello per non affogare

**La Regione punta su agevolazioni e ascolto**

70%) prestata da un Fondo regionale ad hoc.

Fondo di garanzia: concessione di una garanzia a costo zero sui finanziamenti concessi dalle banche convenzionate con Finpiemonte, pari all'80% dell'esposizione sottostante il finanziamento erogato. La banca non potrà richiedere ulteriori garanzie al beneficiario. Il finanziamento deve essere rimborsato, a rate trimestrali, alla banca nel termine massimo di 48/72 mesi. Il limite minimo di finanziamento è 5 mila euro, 40 mila il limite massimo.

Microcredito: garanzia a costo zero sui finanziamenti concessi dalle banche convenzionate con Finpiemonte, pari all'80% dell'esposizione sottostante il finanziamento erogato per soggetti non bancabili.

### Claudia Porcchetto

L'assessore regionale al Lavoro vuole lanciare un segnale di attenzione alle imprese, oltre che ai lavoratori: «faremo il possibile per non lasciarvi soli».

Anche in questo caso l'istituto di credito non potrà richiedere ulteriori garanzie. Sono stati messi a disposizione 4 milioni da Finpiemonte.

Servizio di accompagnamento per il trasferimento d'impresa: contributi a favore di imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile e per quelle formate da imprenditori con 20 anni di differenza rispetto agli imprenditori cedenti. Sono stati stanziati 250 mila euro (200 mila già impegnati). Non ultimo, i servizi di consulenza per la definizione di piani di sviluppo. Obiettivo: sostenere la competitività di imprese medio-grandi di "a rischio" crisi in tre settori (lct, tessile, lavorazioni meccaniche), tutelando e aumentando l'occupazione.

**LA CURIA  
Mobilitati  
anche  
i parroci**

La notizia era stata anticipata durante la visita di monsignor Nossiglia agli uffici dell'assessorato regionale al Lavoro e alla Formazione: una sinergia sempre più stretta tra Regione e Curia per affrontare l'emergenza crescente del lavoro e dell'occupazione. Da qui l'idea di sfruttare tutti i margini informativi disponibili, compreso le bacheche delle parrocchie, per promuovere le attività di supporto. Adesso si va oltre. Tra le iniziative in dirittura di arrivo, annunciate dall'assessorato, compare una giornata formativa per i parroci del Torinese, un interfaccia prezioso, in collaborazione con la Pastorale del Lavoro. Obiettivo: metterli direttamente a conoscenza di tutti gli strumenti disponibili per imprenditori e lavoratori.

**A**lice, Bianca, Catalina, Valeria, Eleonora, Marta, Margherita, Chiara... Una qualunque di noi, a Partanna, avrebbe potuto essere Rita Atria». Per questo, le studentesse della classe II AL del liceo linguistico internazionale Regina Margherita che oggi partono con la Nave della Legalità da Civitavecchia alla volta di Palermo, nel video dedicato alla giovane testimone di giustizia suicida dopo la morte del giudice Borsellino, hanno scelto di darle tre dei loro volti. «Hanno scelto una bionda, una rossa e una bruna», spiega la preside Maria Torelli, che sarà con loro nel viaggio della memoria - proprio per evidenziare che Rita era una coetanea, una persona che hanno sentito molto vicina».

Con «La paura e il coraggio», un film che incrocia la ricerca storica sulle stragi del '92

**LA COMMEMORAZIONE**  
Ieri minuto di silenzio per la morte di Melissa in tutte le scuole

e la riflessione sul personaggio della giovane Rita, sulla sua voglia di combattere la mafia, sulla solitudine e sul suo tragico destino, la classe ha partecipato al concorso «Capaci vent'anni dopo. Etica, ruolo e valore della memoria» bandito dal ministero dell'Istruzione con la Fondazione Falcone. «Il video è stato realizzato in febbraio - ricorda la docente Anna Bubbio, che ha coordinato il lavoro - e all'inizio di maggio abbiamo sputi-

to di aver vinto la partecipazione alla manifestazione che commemora il ventesimo anniversario della strage di Capaci». Durante il Salone del Libro nell'istituto di via Valperga Caluso, Maria Falcone si è commossa assistendo alla proiezione.

La ricerca, svolta presso la Biblioteca Civica Centrale, ha appassionato tutta la classe: ore a scorrere microfilm per cercare gli articoli, sui giornali dell'epoca, dedicati alla morte del-

la giovane che si tolse la vita una settimana dopo l'uccisione del giudice Borsellino, al quale aveva affidato la sua aspirazione ad un futuro di legalità. «Gli esperti della Biblioteca ci hanno aiutati nella realizzazione del filmato. È stato un impegno intenso, coinvolgente. È il viaggio in Sicilia - al quale da tutta Italia parteciperanno ventimila ragazzi - sarà un'esperienza indimenticabile», aggiunge la docente.

A Palermo, i 16 ragazzi del Re-

## Al concorso con una «video-ricerca»

Gli studenti della II AL del liceo linguistico internazionale Regina Margherita in un'immagine del filmato con cui hanno partecipato al concorso per l'anniversario della strage di Capaci

gina prima del corteo - i due «rami» convergeranno all'«Albero Falcone» di fronte all'abitazione del giudice - visiteranno l'aula bunker dell'Ucciardone, dove si svolse il maxi-processo. Il giorno seguente, gli studenti torinesi vivranno un'emozione ulteriore per aver rivolto l'attenzione a Rita Atria. «Anziché rientrare con la nave, andremo ancora a Capaci - dice la preside - e poi a Partanna, sulla tomba di Rita: una tomba che, per evitare lo sfregio, non

# Il viaggio della Memoria da Torino a Capaci

## Una classe del Regina Margherita con la Nave della Legalità

può avere la lapide con il nome».

E ieri nelle aule del Regina Margherita, come in tutte le aule torinesi, si è tenuto il minuto di silenzio per la studentessa uccisa a Brindisi. Alle 12, poi, all'istituto professionale Romolo Zerboni, si è svolto l'incontro di riflessione promosso dal direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Francesco De Sanctis, rivolto simbolicamente a tutte le scuole attraverso l'invito ai dirigenti. L'appuntamento è stato particolarmente simbolico anche perché all'istituto di via Paolo della Cella - che come quello davanti al quale è stata messa la bomba è presente il corso Moda - è in visita una delegazione di una scuola di Martina Franca, a pochi chilometri dall'istituto Morvillo di Brindisi.

**UNA MESSA IN DUOMO**  
Voluta dalla Diocesi e dall'Ufficio Scolastico per la giovane uccisa

«Non importa la matrice resta la barbarie dell'atto», ha detto De Sanctis. E la dirigente dell'Ipsia Motosese, Antonella Demola: «Mi auguro che sempre più si promuovano progetti per educare alla legalità». Tra le studentesse dello Zerboni, coetanee di Melissa, e tra gli studenti una grande commozione. Alla studentessa di Mesagne l'Ufficio Pastorale Scuola della Diocesi in collaborazione con l'Usl dedicherà una messa in Duomo.

LA STAMPA  
MARTEDÌ 22 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino 77

## per gli anziani di Barriera

Buone notizie in arrivo per i residenti del 33esimo quartiere di Barriera di Milano. La riqualificazione del centro d'incontro di via Mascagni 20 partirà nelle prossime settimane. Gli attesi lavori serviranno a rimettere in sesto i due locali del sottoscala, da anni lasciati nel dimenticatoio. Un restyling che gli anziani e le associazioni che frequentano il circolo attendevano con pazienza da tre lunghi anni. «Speriamo che questa sia davvero la volta buona - dichiarano perplessi i pensionati della zona -. È dal 2009, infatti, che si parla dell'avvio del cantiere». Il circolo, al momento, necessita in prima battuta di una serie di interventi preliminari e poi di

un ammodernamento delle due sale presenti nel sottoscala. Una sarà adibita a palestra con tanto di attrezzi mentre l'altra rinascerà come sala giochi con tavoli da ping-pong, giochi in scatola e qualsiasi altro intrattenimento utile per allontanare i ragazzi dai pericoli della strada. «I nostri tecnici hanno effettuato diversi sopralluoghi negli ultimi mesi - spiega la presidente della circoscrizione Sei Nadia Conticelli -. Vogliamo tranquillizzare i pensionati della zona assicurando che non ci saranno ulteriori ritardi nella messa in sicurezza del centro d'incontro».

[ph.ver.]

## Falchera

Chiude il nido Pio X  
“Pochi bimbi, spese alte”

Addio al nido della Falchera, dopo l'estate non riaprirà l'Istituto Pio X della chiesa di piazza Astengo. Le mamme del quartiere non sono riuscite a salvarlo, nonostante gli appelli lanciati alle assemblee pubbliche e una richiesta d'intervento inviata al vescovo Cesare Nosiglia nei giorni scorsi. Troppo alte le spese e pochi i bambini: il triplice fischio è fissato per la fine di giugno. «Mi dispiace molto - dice don Adelino, il parroco responsabile del nido -. Non si poteva fare altrimenti, i costi e il deficit accumulato erano insostenibili. Abbiamo già dato la notizia

alle famiglie e alle due educatrici. Siamo costretti a licenziarle, dopo aver fatto un difficile esame di coscienza».

Tempi duri per gli asili della città. Se il Comune è costretto a fare i salti mortali affidandoli ai privati, alla Falchera si è scelto di chiudere il micro-nido parrocchiale. Resterà aperta la scuola materna convenzionata con il Comune presente nello stesso edificio. Rimangono la delusione della Falchera per aver perso un servizio del quartiere e, soprattutto, le critiche per una gestione economica deficitaria che andava corretta già negli anni scorsi.

[PA.CO.]

LA STAMPA P 79

## ORBASSANO

Baby parking all'interporto  
«Un aiuto alle famiglie»

Un baby parking con vista tangenziale per bambini da 13 mesi a 6 anni e una ludoteca per i «fratelli maggiori». In tutto 25 posti per il primo esperimento di questo tipo realizzato in un interporto pubblico italiano. Il Piccolo Artista di Orbassano aprirà i battenti a settembre, al quarto piano della palazzina degli uffici direzionali Sito Spa, per venire incontro alle esigenze del personale e dei cittadini del territorio. Il servizio sarà personalizzato in base alle richieste degli utenti interportuali ed è rivolto anche ai dipendenti del Caat e ai familiari dei pazienti dell'ospedale San Luigi. «Abbiamo voluto essere a fianco della famiglia

in un momento caratterizzato da grandi difficoltà - ha spiegato il presidente di Sito, Daniela Ruffino -. Crediamo e speriamo di esserci riusciti con un'iniziativa che potrà essere un sostegno concreto». Il baby parking Piccolo Artista, gestito da Angelica Zoppolat, permetterà ai genitori alle prese con l'organizzazione della vita quotidiana di lasciare i propri figli alle educatrici anche solo per poche ore - fino a un massimo di 8 - in diversi momenti della giornata. Per il momento l'orario prevede l'apertura dalle 7,45 fino alle 18,30, ma, a fronte delle numerose richieste, il servizio potrebbe essere ampliato.

[M.MAS.]

T1 T2

**S**oltanto a Moncalieri sono quasi tremila. Millesettecento a Nichelino, alcune centinaia a Vinovo e Trofarello, ancora migliaia nella periferia Sud di Torino. Il boom demografico dei romeni, che negli ultimi cinque anni ha ridisegnato i grafici delle popolazioni dei Comuni della cintura, sta per registrare una svolta. Oggi pomeriggio, nella sala consiglio della città del Proclama, inizia ufficialmente l'iter di aggiudicazione di un'area in cui verrà costruita una chiesa ortodossa. Le commissioni congiunte Patrimonio e Urbanistica analizzeranno la richiesta presentata da padre Marius Floricu, appena nominato «pope» di Moncalie-

**L'ITER AL VIA OGGI**  
«Se il Comune dirà sì dovremo affrontare una spesa rilevante»

ri dal vescovo della diocesi romana-ortodossa d'Italia. La sua investitura inizia nel segno di un luogo «che oggi non c'è ancora, ma che per anni abbiamo cercato per poter professare una fede che sa di speranza per tutti i romeni che vivono a Torino e nella sua provincia, sradicati dalla propria terra e dalle loro tradizioni».

Il terreno candidato ad ospitare una struttura da realizzare secondo i dettami architettonici delle chiese ortodosse in legno del 1400 in Romania, dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco, si trova a ridosso di corso Trieste, a qualche centinaio di metri dalla rotonda Maroncelli e da piazza Bengasi. Siamo a borgo San Pietro, quartiere multietnico di Moncalieri in cui la presenza di stranieri sfiora percentuali vicine al 18%. L'area si trova in via Papa Giovanni, all'angolo con via Moncenisio. È uno spazio verde collocato alle spalle del parcheggio dei mezzi della Croce Rossa cittadina. Padre Marius non nasconde le difficoltà a cui si va incontro: «Se l'amministrazione e il Consiglio comunale ci daranno il via libera, dovremo affrontare spese importanti. Intanto il canone annuo che sarà stabilito in una futuribile concessione.

T1T2PRCV

80 | **Metropoli** | **LA STAMPA**  
MARTEDÌ 22 MAGGIO 2012

**Moncalieri**

# La comunità romena avrà una chiesa

Sorgerà in via Papa Giovanni, vicino a piazza Bengasi

**50%**  
in città  
I romeni  
di Moncalieri  
sono 2.806:  
uno su venti

**300**  
metri quadri  
È la superficie  
della chiesa  
che sarà  
realizzata

Poi - aggiunge - ci sono i costi vivi per realizzare l'opera».

Il capitolo dei fondi è il più problematico: «La situazione che c'è in questo momento in Romania - spiega la guida spirituale della comunità - non ci consente di sperare in aiuti di Stato. Qui faremo leva sui fedeli, che sono tanti e da tempo chiedono una splendida opportunità come questa». In Comune sembra che non ci siano resistenze politiche all'iniziativa. Tutt'altro. Nella stessa maggioranza si contano consiglieri che si sono esposti in prima persona affinché i romeni ottenessero un luogo in cui pregare e riunirsi. È il caso di Giancarlo Chiappello, consigliere dei Popolari, espressione (non il solo nell'assi-

se civica) del mondo cattolico: «Secondo me - dice - è una grande opportunità». Per cosa? «Intanto - aggiunge - di integrazione per tutti questi cittadini che vivono la nostra città senza un luogo per professare la propria

**LUOGO DI INTEGRAZIONE**  
Scelto borgo San Pietro, quartiere multietnico con il 18% di stranieri

fede cristiana ortodossa. E poi è un segno dei tempi che cambiano soprattutto nella lotta all'emarginazione sociale che, non a caso, parte da una periferia urbana come borgo San Pietro. Nella borgata più debole c'è una speranza per i deboli».

Padre Marius è consapevole «che la strada scelta è la più lunga e la più laboriosa». I romeni ortodossi avevano cercato locali già pronti, li avevano chiesti alla Chiesa Cattolica. «Non c'era nulla che facesse al caso nostro». Da qui la virata su una nuova costruzione, «alla quale vorremmo affiancare anche un oratorio per svolgere la catechesi delle seconde generazioni. È a loro che dobbiamo pensare». Un'opera che la comunità aspetta con ansia anche alla luce della crisi economica. «Molti connazionali - spiega il religioso - hanno perso il lavoro e stanno smarrendo la loro dignità. Quale migliore luogo se non quello della fede per riscoprire le proprie origini e tornare a vivere?».

Santa Rita

# La fiaccolata dei fedeli non conosce la crisi

LA STAMPA  
P79

Stasera il borgo si blocca in onore della sua patrona «Ci aiuta a vivere»

CHIARA PRIANTE

Per la Chiesa è la patrona delle «donne maritate infelicamente» e dei «casi disperati». Ma, in realtà, a Torino il suo culto non incontra solo le richieste di mogli incappate in unioni non riuscite o persone in difficoltà. Dagli Anni 20 a oggi non conosce crisi la fede in Santa Rita, ma anzi, in un momento difficile, incontra nuovi adepti. Questa sera - meteo permettendo - l'intero quartiere che porta il nome della santa di Cascia (proclamata dalla Chiesa solo 453 anni dopo la morte, nonostante un culto iniziato quando era ancora in vita) si blocca per la fiaccolata che è il momento clou della festa, il primo appuntamento dei cattolici torinesi in attesa delle celebrazioni per Maria Ausiliatrice e la Consolata.

Tra 80 e 100 mila le persone che - da lunedì scorso a oggi - sono venute e verranno in pellegrinaggio al santuario. «La fede nella santa, tra le più venerate in Italia, è popolare, semplice: non si cerca il miracolo ma il sostegno per tirare avanti, l'aiuto nella preghiera, la protezione, specie in momenti di nubi nere come questi, in cui si accentua il carico della fatica di vivere», dice don Lello Birolo, rettore del santuario. Una fede sbocciata a Torino negli Anni 20, quando ancora si doveva costruire questo santuario (terminato nel '33) e proseguita dopo. «Quando sono arrivati i veneti e poi le grandi immigrazioni dal Sud questo quartiere così densamente popolato ha vissuto grandi divisioni. Una cosa lo legava - continua don Lello - il culto per la santa. Oltre alle presenze boom di questa settimana, questo santuario è praticamente meta tutto l'anno d'un pellegrinaggio fa-

## Blitz di Paratissima in centro Sedici artisti in via Alfieri

Mentre già fervono i lavori per la prossima edizione, con l'ipotesi di un trasloco da San Salvario all'ex Moi, Paratissima fa un'incursione nel cuore della città per ripercorrere l'esplosione di creatività a cui ha dato vita nel novembre scorso. Prende il via oggi «16 Alfieri in via Alfieri 16»; i locali commerciali sfitti al civico 16 di via Alfieri per sei giorni ospiteranno le performance di 16 artisti rappresentativi di Paratissima, selezionati tra gli oltre 500 che hanno partecipato all'edizione 2011, per farne rivivere lo spirito. Gli spazi, con il patrocinio della Camera di



Uni.

Commercio, saranno aperti al pubblico fino a domenica e accoglieranno, oltre a una mostra collettiva delle opere dei 16 artisti prescelti, dj set, concerti, performance artistiche e teatrali. Gli orari: dalle 18 alle 23, venerdì e sabato fino a mezzanotte. [S. CAP.]

150

mila

Le rose benedette in questa giornata di festa

79

anni

È l'età della chiesa, la cui costruzione iniziò negli Anni Venti

9

messe

Più un vespro: è il programma religioso per la festa

migliare, non organizzato, di piccole preghiere e richieste».

Oggi, per la festa, sono in programma nove messe (la prima alle 6) e un vespro, ovvero quasi un momento di preghiera ogni ora. Alle 20,30 c'è il concerto della banda musicale dei vigili urbani in piazza Santa Rita e alle 21,30 la processione che paralizza il quartiere e ogni anno cambia percorso perché tutte le vie possano essere toccate. Questa volta si parte dal santuario e si raggiungono via Barletta, piazza santa Rita, corso Orbassano, corso Sebastopoli, via Lesegno, via Monfalcone e via Tripoli, per tornare in santuario per la messa con il Coro Giovani di Santa Rita.

Tutta la zona intorno alla chiesa, oggi, viene invasa di bancarelle con gadget religiosi (non mancano anelli e bracciali con l'effigie della santa) e rose, in vendita anche dentro il santuario: 150 mila quelle che saranno benedette nel corso della giornata.

OAF-I

## Capolavori all'asta per i bimbi alla Fondazione Sandretto

Grandi artisti e solidarietà a braccetto per l'associazione OAF-I Onlus. È in programma per giovedì alle 18 alla Fondazione Sandretto ReRebaudengo l'asta d'arte di beneficenza a favore del progetto Fenix, programma di didattica laboratoriale realizzato in collaborazione con l'Università di Torino, che si propone di favorire il potenziamento cognitivo e motivazionale di bambini che, a causa di uno stato più o meno prolungato di deprivazione culturale e affettiva nell'infanzia, hanno accumulato carenze cognitive e sociali. Nel corso dell'evento verranno battuti all'asta i lavori di diversi artisti che hanno donato una loro opera. Tra questi anche grandi nomi come Giovanni Anselmo, Valerio Berruti, Marco Gastini, Piero Gilardi, Marco Lodola, Luigi Mainolfi e molti altri. Le opere saranno visionabili a partire dalle 16.



PALAZZO CIVICO

↑ ↓ IL QUARTIERE DI PIEMONTE

## Torino avrà il Disability Manager

La città di Torino avrà il suo Disability manager. La Sala Rossa ha approvato all'unanimità la mozione proposta dai consiglieri comunali del Pdl Silvio Magliano e Andrea Tronzano, impegnando così l'esecutivo di Palazzo civico a individuare una figura dirigenziale per rivestire l'incarico di Disability manager.

«Si tratta della prima metropoli italiana che intende dotarsi di questa funzione», ha spiegato il primo firmatario Magliano. Un risultato che è il frutto di un lungo e articolato lavoro svolto negli ultimi mesi nella Commissione presieduta da Lucia Centillo con la condivisione della proposta di tutti i gruppi

consiliari. Secondo l'indirizzo del Consiglio comunale, il Disability Manager dovrà occuparsi in Comune di molti temi, quali il trasporto pubblico, sicurezza stradale, barriere architettoniche, sensoriali e culturali, servizi di accompagnamento e accesso alle nuove tecnologie informatiche.

## QUARTIERI

GONACQU

martedì 22 maggio 2012

15

OGGI IL VIA AI FESTEGGIAMENTI PER SANTA RITA

## La solenne processione celebra la patrona del quartiere

Entreranno nel vivo oggi le celebrazioni per la festa di santa Rita da Cascia, patrona e simbolo dell'omonimo quartiere. Dopo il solenne transito di santa Rita, avvenuto ieri sera alle 21 la giornata di festa inizierà alle 6 con la prima santa messa, seguita da altre funzioni alle 7.30, alle 9, alle 10.30, alle 12, alle 17 e alle 18.30. Nel pomeriggio, attorno alle 16, verrà celebrato il Vespri cui seguirà la benedizione eucaristica. Il clou della due giorni dedicata alla santa umbra è previsto per la serata. Alle 20.30, l'esedra di piazza santa Rita antistante il santuario farà

da palcoscenico al concerto della banda musicale della polizia municipale. Alle 21.30 infatti la statua di santa Rita verrà condotta in processione. Il corteo di religiosi e fedeli prenderà il via dal cortile del santuario in via Barletta, attraverserà piazza santa Rita, percorrerà corso Orbassano, corso Sebastopoli, via Lesegno, via Monfalcone, via Tripoli e farà ritorno in piazza santa Rita. A chiudere le celebrazioni la messa delle ore 22.30, accompagnata dal coro dei giovani di Santa Rita.

[al.por.]

# Battaglia in Sala Rossa sulle tasse in arrivo

Pioggia di emendamenti Pdl contro i rincari, a partire dalla tassa rifiuti che sale del 3%

Che l'opposizione sia decisa a salire sulle barricate per stoppare i provvedimenti più indigesti della giunta ormai è piuttosto chiaro. Che l'opposizione - a cominciare dal Pdl - non remi tutta nella stessa direzione, ma agisca in ordine sparso, anche. L'ennesima prova si è avuta ieri. In Consiglio comunale si dovevano votare i regolamenti che disciplineranno le imposte municipali: Tarsu, Cosap, Cimp, affissioni. Bene, il provvedimento è stato rinviato vista la valanga di emendamenti presentati dal consigliere del Pdl Maurizio Marrone. Più di mille.

## L'ostuzionismo

Lo stesso Marrone ne ha scaricati oltre trecento per bloccare la delibera di cessione del 28 per cento delle quote di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle, dopo che il suo capogruppo Tronzano, in commissione, aveva liberato il testo. Per inciso, da settimane Marrone è in predicato di rimpiazzare Tronzano ai vertici del gruppo: la mozione di sfiducia è pronta da un pezzo, ma le divisioni interne finora hanno prevalso.

**Palazzo Civico spera di incassare 215 milioni dalla somma di tutti i tributi locali**

Resta il fatto che, mentre la giunta sta cercando di chiudere il bilancio, alcuni provvedimenti essenziali per superare un 2012 che si annuncia durissimo - e le delibere su tributi e Sagat ne sono parte - rischiano di finire nelle secche dell'ostuzionismo in aula. Per votarle, probabilmente, verrà convocato un Consiglio comunale straordinario.

## Imu

Il provvedimento fa parte del pacchetto con cui la città spera di incassare intorno ai 215 milioni di euro. Circa 160 arriveranno dall'Imu, per cui sembreranno confermate le aliquote: 0,55 per cento sulla prima casa, uno per cento sulle seconde. Ieri la Sala Rossa ha approvato una mozione del consigliere Pdl Angelo D'Amico con cui si chiede al Comune di far pagare l'Imu prima casa ad anziani e disabili residenti in case di riposo o strutture permanenti. «Con la nuova tassa sugli immobili questi proprietari sarebbero stati costretti a pagare l'imposta co-

me seconda casa per un'abitazione in cui non risiedono non per volontà, ma per motivi di salute», spiega D'Amico.

## Irpef e tributi locali

Altri quaranta milioni arriveranno dal ritocco dell'addizionale Irpef (da 0,5 a 0,8 per cento). E poi i tributi locali: Tarsu, Cosap, Cimp, affissioni, su cui ieri si è concentrato l'ostuzionismo del Pdl. La tassa sui rifiuti - da cui l'amministrazione punta a incassare 170 milioni, 5 in più rispetto

## Spazi pubblici

L'imposta sull'occupazione di spazi pubblici, invece, avrà un incremento massimo del 5 per cento, cosa che dovrebbe portare nelle casse della città circa 3 milioni in più rispetto all'anno scorso. Verranno garantiti sgravi a chi si trova nei dintorni del cantiere per il prolungamento del metrò a piazza Bengasi, del passante ferroviario e del parcheggio di piazza Chironi. Stesso discorso per la Cimp, la tassa sulle

iniziative pubblicitarie, che manterrà le stesse tariffe del 2011, così come le affissioni.

Per ora è tutto fermo, con l'opposizione decisa ad adottare ancora pratiche ostruzionistiche: «Dopo i rincari su biglietti dei mezzi pubblici e strisce blu, si prepara una nuova stangata», attacca Marrone. «Ci opporremo a qualsiasi aumento almeno finché l'amministrazione non darà il buon esempio tagliando sprechi e privilegi, a partire

dai molti stipendi dorati. Fino a quel momento chiedere ulteriori sacrifici ai torinesi è fuori discussione».

## Dirigenti

A proposito di dirigenti, ieri la Sala Rossa ha approvato una mozione firmata dal capogruppo Pdl Stefano Lo Russo che mira a varare un codice di comportamento: ogni dirigente potrà accettare consulenze esterne purché il compenso non superi del 25 per cento il suo stipendio.

112 PRGV

64 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 22 MAGGIO 2012

# Csi, la giunta Cota apre ai privati "Ma la maggioranza sarà pubblica"

**Il testo all'esame  
del Consiglio  
La Provincia:  
non tutto è risolto**

MAURIZIO TROPEANO

La giunta regionale ha approvato un disegno di legge che riforma le attività nel settore dell'Itc (tecnologia informatica) a partire dall'attività del Csi. Il punto di partenza è la modifica dell'architettura societaria del consorzio per il sistema informatico che si sdoppia con l'apertura al

capitale privato dell'ente operativo «se il pubblico manterrà la maggioranza», precisa l'assessore Massimo Giordano che ha predisposto il documento.

Il disegno di legge approvato e che per diventare esecutivo dovrà ottenere il via libera da parte del Consiglio regionale è il frutto di una lunga trattativa tra la giunta Cota e il comune e la Provincia di Torino da una parte e, dall'altra, di un serrato confronto all'interno della maggioranza di centrodestra regionale. Il Governatore è soddisfatto non solo perché «abbiamo garantito al Csi la possibilità di sviluppo futuro ma anche per il metodo che ha portato ha questa decisione cioè

il confronto e il dialogo con le altre istituzioni al di là del colore politico».

Il cuore della riforma è la nascita di una società a totale capitale pubblico che avrà il compito di aiutare il sistema degli enti locali a progettare l'agenda digitale. Questa società controlla una seconda società che avrà una «mission operativa». Qui potranno entrare i privati anche se non è indicato se lo faranno come partner finanziari oppure industriali. «Il nostro obiettivo - spiega Giordano - è allargare la missione e il mercato potenziale del Csi oltre i confini dei soci pubblici in un momento dove gli enti locali hanno meno risorse». Secondo

recepire le preoccupazioni degli altri enti locali: «Condividiamo il ragionamento sulle prospettive future del Consorzio ma restiamo preoccupati perché non si danno risposte immediate alle dif-

ficoltà attuali del Csi e il ddl non tutela dal rischio 'spezzatino'. E aggiunge: «Vorremmo capire e sapere quali sono le intenzioni dell'assessore alla Sanità, Paolo Monferino sul ruolo del Csi in quel settore»

La Provincia si augura che nel corso del dibattito in Consiglio regionale ci sia lo spazio per apportare modifiche al testo. Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, offre una sponda: «Senza un piano industriale ogni proposta rischia di trasformarsi in un esercizio poco credibile». E il consigliere regionale del Pdl, Massimiliano Motta, assicura: «I lavoratori del Csi devono essere tranquilli sul loro futuro professionale».

Giordano la «riforma permetterà di rilanciare e valorizzare le potenzialità del Consorzio».

Ida Vana, assessore provinciale alle Attività Produttive, riconosce lo sforzo della giunta Cota di

LA STAMPA P 68

## LA POLEMICA

### La cessione del 28% di Sagat divide destra e sinistra

Non c'è solo l'ostruzionismo del centrodestra (anzi, di una parte, che l'altra è favorevole al provvedimento). La delibera che dovrebbe portare alla cessione da parte del Comune del 28 per cento delle quote di Sagat deve fare i conti anche con le perplessità di parte della maggioranza. I due consiglieri comunali di Sinistra e libertà, Michele Curto e Marco Grimaldi, potrebbero non votare il provvedimento, astenendosi, così come accaduto già in commissione al momento di liberare il testo per la Sala Rossa. I malumori si annidano anche in alcune aree del Pd, perplesse all'ipotesi che la

città si privi della possibilità di esercitare un forte controllo sullo scalo aereo. E poi c'è l'ostruzionismo Pdl, praticato dal consigliere Marrone, mentre il suo capogruppo Tronzano si dice favorevole alle dimissioni.

LA STAMPA P 65

## il caso

MARCO ACCOSSATO  
ORBASSANO

**A**vrebbe dovuto essere inaugurato nei prossimi giorni. Ma per veder nascere il nuovo pronto soccorso del San Luigi di Orbassano ci vorranno (almeno) altri sei mesi. E' il primo obiettivo, ma anche il primo grosso problema, che l'incolpevole nuova direzione dell'ospedale universitario alle porte di Torino si è trovata ad affrontare a pochi giorni di distanza dall'insediamento.

La palazzina rossa mattone da 1300 metri quadri che sta sorgendo alla sinistra dell'ingresso principale, e che s'affaccia sull'eliporto del 118, è un cantiere aperto. Lavori fermi: «L'impresa che ha vinto l'appalto - allarga le braccia il neo direttore generale, Remo Urani - non è più in grado di pagare le ditte in subappalto. I rubinetti delle banche sono chiusi, e gli operai, dopo un'ingunzione di pagamento caduta nel vuoto, si sono fermati».

### L'appalto

Si tratta di un progetto da 2 milioni e 280 mila euro circa, che la Saimper di Carmignano del Brenta s'è aggiudicata

**PREZZO AL RIBASSO**  
«L'impresa è in crisi e i subappaltatori si rifiutano di proseguire»

con un ribasso del 45,76 per cento, avviando i lavori il 17 giugno del 2010. Ma dopo meno di due anni tutto è bloccato: sono stati alzati i muri delle varie sale visita, di quelle d'aspetto, della radiologia e della sala gessi. C'è la struttura che ospiterà la camera-calda per l'arrivo della ambulanza, sono state realizzate le tracce per le tubature dell'ossigeno e dell'aria condizionata, e quelle per l'impianto elettrico. Poi però, creato lo scheletro, non si è più andati avanti. «Dopo il primo saldo per l'avanzamento lavori - spiega il direttore amministrativo, Antonio Di Santo - non avendo ricevuto i documenti che comprovino il regolare pagamento delle ditte in subappalto, non abbiamo potuto procedere al pagamento successivi». E senza quei soldi - circa 500 mila euro -, senza evidentemente neppure fondi dalle banche, chi ha vinto l'appalto è andato ancora più in crisi.

# Ospedale San Luigi

## Gli operai senza paga bloccano il cantiere

### AlDea lavori fermi, apertura rinviata di 6 mesi

#### I problemi

Quello che si prospetta come un Dipartimento di emergenza innovativo, «davvero centrato sulle esigenze del paziente più che sulla comodità del personale», per ora è soltanto una grana: «L'ospedale - spiega ancora il direttore generale - potrebbe risolvere oggi stesso il contratto, ma questo significherebbe ricominciare tutto da capo e allungare a dismisura i tempi». Si cerca allora un'altra soluzione, un accordo senza traumi, ad esempio la «cessione d'impre-

sa» che consentirebbe di proseguire i lavori bypassando chi si è aggiudicato l'appalto al ribasso per gestire la prosecuzione delle opere direttamente con le ditte oggi in subappalto.

#### Il futuro

Il progetto del nuovo pronto soccorso è parte di un potenziamento più ampio dell'ospedale che comprende anche la nuova Medicina d'urgenza (collegata al pronto soccorso e alla Cardiologia), una palazzina per la farmacia, nuovi laboratori e ma-

gazzini. Costo complessivo: 5 milioni di euro.

Strano destino, quello del nuovo direttore Urani: anche quando venne nominato commissario straordinario al Maurizio si trovò a fare subito i conti con l'eredità di un pronto soccorso nuovo e mai aperto. Allora tutto era pronto, allestito, ma c'erano problemi di personale: Urani promise e mantenne l'inaugurazione entro pochi mesi. Ora la situazione pare più delicata e complessa da affrontare, perché pavimenti, impianti elettrici, serramenti e at-

trezzature mancano completamente. «Ma contiamo - dice - di poter realizzare il progetto entro la fine dell'anno».

#### Il presente

Il futuro Dea è oggi un labirinto di mattoni a vista. «Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori». In Medicina d'urgenza ci sarà una stanza di isolamento e camere a due letti; al pronto soccorso una zona decontaminazione per gli eventuali attacchi chimici e batteriologici. Ma non si vede un operaio. [marco.accoato@lastampa.it](mailto:marco.accoato@lastampa.it)

Riflessione «Un voto  
contro al di là delle idee»

BALLOTTAGGI

IM5S «Siamo punto di  
riferimento per cambiare»

# Il Pd perde Rivalta: "Effetto Parma"

**Il centrosinistra sconfitto a sorpresa. L'autocritica del partito: "Il voto trasversale ha punito una coalizione divisa" Vince Marinari, della lista "Sostenibile", un outsider contrario alla Torino-Lione. "Ma i No Tav non sono stati decisivi"**

MAURIZIO TROPEANO

«Siamo stati travolti dall'effetto Parma, da una grande volontà di votare contro al di là dei programmi del nostro candidato. Un voto contro la precedente amministrazione del comune di Rivalta che ha messo insieme anche elettori del Pd e di Sel. Insomma, tutti contro il Pd». Paola Bragantini, segretario provinciale del partito democratico fa fatica a trattenere la preoccupa-

zione per aver perso per 218 voti e si dice preoccupata «soprattutto per l'astensionismo che ha colpito qui e in tutta Italia».

Dopo vent'anni crolla il muro di Rivalta e il nuovo sindaco, Mauro Marinari, della lista civica «Rivalta Sostenibile», si augura che «il nostro modello di cittadinanza attiva possa essere esportato per dare forza a chi è stufo di delegare la soluzione dei problemi del proprio territorio ad altri». Del resto sono undici anni che i Sostenibili si «batte

contro un monopolio politico» ed è chiaro che «in questo ballottaggio siamo diventati il punto di riferimento della voglia di cambiare». Una voglia di «discontinuità» che ha raccolto consensi anche oltre il mondo del «No alla Tav».

Marinari diffida di chi parla di una lista civica nazionale e guarda soprattutto alle tante «esperienze di cittadinanza attiva». Intanto lo festeggia il movimento 5 Stelle: «Lo abbiamo convintamente sostenuto

sia prima che durante la campagna elettorale», spiega il capogruppo in Regione, Davide Bono.

Il Pd si consola con la vittoria a Chivasso ma «il centrosinistra, a differenza di Rivalta dove si è presentato come una coalizione a pezzi, era unito», precisa Bragantini. E Andrea Buquichio, capogruppo Idv a Palazzo Lascaris, commenta: «Così come al primo turno si conferma vincente l'unità del centrosinistra».

# Mamme e bambini "ribelli" occupano la materna

## Protesta in via Giulio per difendere gli asili dalle concessioni esterne. Con loro i precari

DIEGO LONGHINI

«**D**IQUA non ci muoviamo». Mamme e bambini fermi nel cortile della materna di via Giulio per dire «no» all'iter di concessione di nove asili. In tutto quasi un centinaio di genitori, con bimbi al seguito, contro la delibera che viene considerata come il primo atto di esternalizzazione dei servizi educativi del Comune.

Le mamme sono preoccupate per la situazione che si troveranno a settembre. «Non troveranno a settembre. «No» le scuole vogliono dire circa 700 bambini — dice Silvia Bodoardo, presidente del Coordinamento dei genitori — quando torneranno a scuola troveranno solo gli stessi muri, non le stesse insegne. Vorrà dire rifare tutti gli inserimenti». E poi il nodo delle scuole estive. A luglio sarà aperta la metà delle strutture, anche se il Comune per mesi ha continuato a ribadire che darà un posto a tutte le famiglie che lo chiederanno, così come ad agosto, quando la gestione passerà in carico alle coop. Oggi scade la iscrizione: «Speriamo che sia così — dice Bodoardo — ci sono scuole dove ci sono più iscrizioni che posti, siamo molto preoccupati». Alla fine le famiglie non avranno l'asilo o la materna sotto casa, ma si dovranno spostare da una struttura all'altra.

Con le mamme e i bambini, anche educatrici e precari che da giugno perderanno il posto

### Le tappe



#### L'OCCUPAZIONE

Un gruppo di genitori con i bambini occupa il cortile della materna di via Giulio



#### IL MOTIVO

Non vogliono che nove asili del Comune vengano affidati a personale esterno



#### IL PIANO

L'assessore Pellerino ha spiegato che è ancora presto per indicare quali asili saranno affidati a servizi esterni

**Dopo oltre due ore l'assessore convince i genitori. Il nodo del riassorbimento degli insegnanti**

la Repubblica

MARTEDÌ 22 MAGGIO 2012

TORINO

VI

di lavoro. Maestre che hanno aderito allo sciopero promosso dai sindacati di base. Dopo il sit-in davanti a Palazzo Civico, hanno raggiunto via Giulio. L'occupazione è andata avanti due ore e mezza, dalle

17.30 fino alle 20, poi l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, ha convinto i genitori a desistere. Messa da parte la gestione delle scuole a luglio, «prettamente tecnica», l'assessore ha cer-

cato di rassicurare le mamme: «Non possiamo dirvi oggi quali nidi saranno esternalizzati, dobbiamo aspettare che venga approvata la delibera lunedì». Il principale criterio: il fatto che l'asilo non sia colle-

LA RIFORMA

gato o interno ad una materna. E sulle preoccupazioni per gli inserimenti l'assessore Pellerino ha proposto «un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei genitori e tecnici dell'assessorato per discutere e approvare un piano operativo per affrontare al meglio la fase di riapertura». I genitori propongono invece di esternalizzare solo le sezioni dell'attenti, ma la questione è già stata esaminata dal Comune e non è praticabile.

Uno degli altri criteri inseriti nella delibera riguarda l'utilizzo di una parte dei precari del Comune nelle coop che prenderanno in carico il servizio. «Verificheremo se sarà fattibile — dice l'assessore Pellerino — lasciare le maestre che verranno assunte dalle cooperative negli stessi posti dello scorso anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERA SCHIAVAZZI

**N**ICOLA D'Amore, 63 anni, un figlio ormai adulto, una vita ricostruita con grande fatica dopo il primo arresto nel 1980 per terrorismo (faceva parte del commando delle Brigate Rosse che uccise sotto casa il capo-ufficio della Lancia di Chivasso Pietro Coggiola il 28 settembre del 1978) è l'uomo al quale il sindaco Piero Fassino ha promesso di celebrare il secondo matrimonio con la sua compagna, la donna con la quale convive da quando è tornato libero. Un gesto che vuole riconoscere il valore della riabilitazione: D'Amore ha scontato la sua pena, dopo essere entrato in carcere nell'aprile del 1980 all'indomani delle confessioni di Patrizio Peci, e ne è uscito nel 1988, in semilibertà. Ac-

### Il passato lontano

Sindacalista Cisl e compagno di Peci fu accusato dal pentito e tempo dopo fu arrestato per una rapina comune. Oggi ha 63 anni e un figlio adulto

colto dal Gruppo Abele, dove lavorava durante il giorno mentre la notte tornava in carcere, come molti altri ex terroristi D'Amore è poi finito invischiato in una rapina con cinque malviventi "comuni", alcuni dei quali conosciuti in carcere. Insieme, nel 1986, assaltarono le Poste di via Reiss Romoli, ma vennero subito arrestati e condannati (per lui, cinque anni di carcere).

Dinuo volibro, l'ex operaio Fiat e sindacalista Fim-Cisl negli anni Settanta ha iniziato nel 2000 una trafila comune a molti: la ricerca di un lavoro, di una casa, la difficoltà di cucitura con la famiglia d'origine (anche il fratello Giuseppe, ferroviere, ha avuto precedenti per terrorismo), l'incontro con una donna e la nascita di una nuova unione. D'Amore, del quale Peci parla diffusamente nel suo libro "Io, l'in-

fame", era ritenuto un insospettabile, uno dei tanti operai che di giorno militavano nel sindacato "ufficiale" e la sera tramavano contro lo Stato e i suoi "servi", capi-squadra o ingegneri, giornalisti o avvocati, poliziotti o consiglieri comunali, che, come accade allo stesso Coggiola, poi venivano uccisi o gambizzati durante quel benedetto del terrore che concluse gli anni Settanta a Torino. Secondo Peci

(una versione che D'Amore non ha mai ammesso) fu proprio lui a sparare 13 colpi alle gambe al capo-ufficio, che però restò ucciso.

E anche se le categorie dell'epoica, "pentiti", "dissociati" e "irriducibili" appaiono ormai molto lontane, è giusto annotare che D'Amore, a differenza di Peci, non ha mai appartenuto a quella del pentimento. Condannato a 21 anni, ha partecipato alla rivolta nel carcere

# Il sindaco e l'ex Br "Ha cambiato vita celebro le sue nozze"

*Fassino sposa D'Amore, che sparò a Coggiola*

di Trani, poi ad un'altra, personale, nel reparto detenuti delle Molinette. Fino alla "ricaduta" di via Reiss Romoli con i detenuti comuni conosciuti durante la detenzione. Con i poliziotti che lo arrestarono in quella occasione, D'Amore trovò la voglia di scherzare: «Visbagnate, ero qui per fare un vaglia...». Ma i giudici lo condannarono ad altri cinque anni di carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Anche il Cai nazionale contro i tagli: «Salvate i nostri sodalizi»

# Cassa integrazione nei musei «Si rischiano i licenziamenti»

→ L'ultima parola verrà detta il prossimo primo giugno, quando i sindacati cercheranno un accordo sui tagli che il Comune imporrà ai fondi per il personale nei musei esclusi dalla propria fondazione. Ma Cgil, Cisl e Uil, ormai, di grosse illusioni non se ne fanno. «Nell'incontro di ieri con le cooperative - ha infatti spiegato Carla Destefanis della Fiscat Cisl - si è apertamente parlato di cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre per il 60 per cento del monte ore, in una percentuale equivalente ai tagli che la Città pare intenzionata a imporre. Una riduzione che, se dovesse diventare strutturale, porterà giocoforza sulla strada dei licenziamenti».

La prima cosa che i sindacati chiedono all'amministrazione, e in particolare all'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe, è «maggiore chiarezza». «Perché neanche il Comune sa veramente quello che vuole fare - continua

Carla Destefanis - ci ha comunicato un taglio del 60 per cento ma non ci ha detto né come vuole garantire l'apertura dei musei né per quanti giorni li vorrà tenere aperti». Obiezioni alle quali Braccialarghe risponde rinnovando il proprio appello a «trovare una soluzione comune al problema».

«Le strutture che non rientrano nel diretto perimetro della Città, e vale a dire il museo della Montagna, quello del Risorgimento e i tre del polo universitario - ribadisce l'assessore - sapevano già da febbraio che non saremmo stati più in grado di erogare lo stesso livello di risorse. Non era un vago "al lupo al lupo", ma una necessità di risparmio sull'ultima parte dell'anno. E io torno a ripetere che non posso decidere per strutture che non gestisco direttamente».

Per il momento, Braccialarghe ha lanciato alcune idee, come il consiglio rivolto al museo nazionale della Montagna di affidarsi

all'opera dei volontari del Cai. «Per ora non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali - ha spiegato il direttore, Aldo Audisio -, ma un museo di alto livello non può affidarsi esclusivamente al volontariato». E a lanciare un appello in difesa del museo della Montagna è anche il presidente generale del Cai, Umberto Marti-

[p. 104]

## AUTO

## Fiat punta all'India, Volkswagen cerca fornitori a Torino

Fiat, che ieri a Piazza Affari ha fatto registrare un balzo dell'8,6% dopo che la banca d'affari Bernstein ha ipotizzato un'ascesa del gruppo al 100% del capitale di Chrysler (bene anche Industrial +3,32% ed Exor a +2,32%) e ha alzato il giudizio sul titolo a "outperform", vuole recuperare in India il terreno perduto e per farlo potrebbe utilizzare Alfa o Chrysler.

«Stiamo analizzando il portafoglio marchi per scoprire quale brand può essere adatto al mercato indiano - ha detto Enrico Atanasio, responsabile delle attività

commerciali di Fiat India Automotives, in un'intervista al Wall Street Journal -. Tutte le possibilità sono sul tavolo. Si tratti di Alfa, Fiat Professional o Chrysler». Il Lingotto è ancora debole su quel mercato: l'anno scorso si è classificato al dodicesimo posto con una quota pari allo 0,6% a fronte del 38% di Maruti Suzuki e nell'esercizio chiuso il 31 marzo ha venduto solo 16.073 vetture, con un calo del 24%.

Tre settimane fa, il gruppo torinese ha ridefinito la joint venture, nata nel 2006, con Tata Motors, riprendendo in mano le attività commerciali e di distribu-

ne relative al marchio Fiat in India. Intanto Volkswagen, che nel 2010 ha acquisito circa il 90% dell'Italdesign di Giorgetto Giugiaro, sta cercando fornitori tra le imprese della componentistica auto, molte delle quali già lavorano per altri gruppi europei. Mercoledì, presso la sede Italdesign a Moncalieri, ci sarà il primo Technology Day, promosso con l'associazione delle imprese metalmeccaniche torinesi Anima e l'Anfia: trenta aziende selezionate presenteranno i progetti più innovativi ai responsabili del Purchasing Department del gruppo Volkswagen.

martedì 22 maggio 2012 11

# Quella storia impossibile tra il prete e la perpetua

**Don Armando e Adriana, una vita l'uno accanto all'altra a Torre Pellice**  
**Alla morte dell'insegnante il prete ha traslocato nell'appartamento di lei**

**S**ono frasi stupide di uomini e di donne che vengono in chiesa a pregare. Ma appena sono fuori parlano».

Ma poi, scavando-scavando viene fuori che sì, don Armando ha davvero voluto bene a una donna. Voluto bene, sia chiaro. Ma per trent'anni o giù di lì. Lei si chiamava Adriana. Adriana Torchi. Aveva un anno più di lui: 72 quando è mancata, nell'ottobre dell'anno passato. Vedeva da decenni, insegnante in pensione. Una presenza fissa in questa canonica che si affaccia ai margini dell'isola pedonale del paese. «Una donna meravigliosa, fantastica. Unica. Da lei ho imparato tan-

## UNA DONNA ESEMPLARE

«Lei era una donna di classe un'insegnante e di grande cultura»

## IL CONFORTO

«Mi ha molto aiutato  
Con lei ho capito  
più che in seminario»

to. Tutto direi. E comunque molto di più di ciò che si impara in seminario. Da lei ho capito cos'è la vita: mi ha aperto gli occhi e la mente. Con lei ho compreso che il Dio a cui ho votato la mia esistenza non punisce ma che accoglie. È un Dio che perdona. Che comprende le debolezze umane. Non si vendica sugli uomini, li ama».

Don Armando, forse, adesso vorrebbe anche piangere parlando di Adriana. Ma poi, chissà che direbbero in paese se questa cosa si sapesse. E allora si rimette sulla difensiva: «Io non sono mai venuto meno alla promessa che ho fatto. Mai, mai, mai. È vero, le ho voluto bene. Ma il bene che deri-

va dal fatto che lei era una persona speciale. Adriana era una gran signora, un'insegnante e di profonda cultura».

Adesso sì, il don è di nuovo padrone della situazione. Ma andare a spiegare una vicenda così fuori da questa casa parrocchiale che trasuda Storia, che custodisce memorie di fedeli, che ha fatto da baluardo della cristianità cattolica in una valle a maggioranza Valdese, sarebbe davvero complicato. E forse non tutto capirebbero. Non i credenti, non gli altri.

Del resto, quando sette mesi fa Adriana è mancata, portata via da un tumore, la

gente ha guardato quasi sbigottita alla devozione che don Armando le ha pubblicamente dimostrato. E i sussurri su una presunta relazione vietata dalla Chiesa, sono diventati incontrollabili. Don Armando ha dedicato pagine e pagine del foglio parrocchiale ad Adriana. Ha pianto, da solo, in canonica la perdita di quella donna a lui così vicina. E il giorno dei funerali ha fatto scrivere sulla lapide un epitaffio che, adesso, le malelingue sono pronte a leggere come una pubblica e po-

stuma, dichiarazione d'amore terreno: «Sarai sempre nel mio cuore: don Armando».

Scusi don, ma quell'epitaffio che ha fatto scrivere? «Ma, guardi, bene non me lo ricordo neppure più. Comunque era una cosa che sentivo e che sento. Io non mi sono mai curato delle voci e delle maldicenze. Io sono sempre andato per la mia strada. Chi mi conosce sa come sono fatto. Non si può giudicare una persona da un epitaffio». Già, non si può fare, dimenticando ciò che questo prete ha rea-

lizzato per la casa di riposo, per gli anziani e per le persone in difficoltà. I suoi progetti, il suo andare a casa di chi soffre, ha subito un lutto, o ha ricevuto una brutta notizia, a portare una parola di speranza. «Sarai sempre nel mio cuore».

«E mica finisce lì: il don se n'è andato anche dalla parrocchia per l'Adriana», ammiccano all'ora di pranzo al bar dietro la chiesa. Per l'Adriana? No, dopo la morte di Adriana. In quei pomeriggi in canonica don Armando e l'insegnante in

pensione si erano fatti una promessa: «Io ti lascerò tutto ciò che ho di terreno». Lei se n'è andata per prima. Gli ha lasciato il suo alloggio in viale Gilly, a Torre Pellice. E don Armando, adesso, s'è trasferito lì. «Sentivo la necessità di un po' di privacy dopo tanti anni sempre qui, sempre in mezzo alla gente; qui ci sono persone che vanno e che vengono a tutte le ore del giorno e della notte». Già, un po' di tranquillità. Lasciandosi cullare da memorie e malinconie. Con il pensiero che

corre ad Adriana che lo assisteva e soccorreva su tutto. A quelli che lui chiama «I suoi insegnamenti», ma in questa storia c'è anche il dolore della perdita. Quello che ti toglie il fiato, i pensieri, la voglia di fare. Quello di un amore che finisce, se volete. Quello dell'abbandono, della vedovanza. Per don Armando è soltanto la fine terrena di amicizia. «Lo ammetto, a un certo punto ho anche pensato di mollare tutto. Di lasciare questa parrocchia. Ma poi, per fortuna, il vescovo è intervenuto. Ci siamo parlati. È grazie a lui se sono ancora qui a portare avanti la mia missione, nonostante tutto e tutti». E l'Adriana? «Vivo nella speranza di poterla reincontrare do-

## L'ADDIO

Il sacerdote le ha dedicato l'opuscolo sulla vita parrocchiale

## IDUBBI

«Quando è mancata sono stato tentato anche di lasciare tutto»

po la morte. Di ritrovarla e di ripartire da lì».

Piove su Torre Pellice e fa freddo. La gente si ferma malvolentieri. «Don Armando? Una brava persona. Certo che sta storia si sapeva. Ma così no» sussurrano. I nomi? «Per carità: abitiamo qui». Don Armando, in canonica, sfoglia un libro di Camilleri, si prepara al funerale che celebrerà al pomeriggio, al pranzo, da solo. «Con Adriana ho capito tantissime cose. Anche che la chiesa è sessuofoba. Che ha paura di certe cose. Ecco, lei mi ha davvero aperto gli occhi su che cos'è la vita».

HA COLLABORATO Alberto Sofia

«Con Adriana ho capito tantissime cose. Anche che la Chiesa è sessuofoba. Che ha paura di certe cose. Ecco, lei mi ha davvero aperto gli occhi su che cos'è la vita»

LA STAMPA

71